

Introduzione

Questo numero monografico dedicato all'immagine dell'integrazione europea nasce dal progetto europeo Walls and integration (Wai), a cui l'Università di Padova ha preso parte a fianco del Comune e l'Osservatorio di genere di Macerata, nell'ambito di un network interuniversitario comprendente le Università degli studi di Trento, Suarea Asturias di Oviedo (Spagna), Vytautas Magnus di Kaunas (Lituania), di Münster (Germany), di Cork (Irlanda), e la Eötvös Loránd University di Budapest (Ungheria).

Il progetto – vinto nell'ambito della linea di finanziamento “Europe for citizens”, nello strand European Remembrance – muoveva dalla convinzione che, di fronte all'attuale crisi economica e all'emergere di movimenti di matrice euroscettica ed antieuropeista, fosse necessario ricercare le radici di tali evoluzioni politico-culturali nella storia dell'integrazione europea.

L'obiettivo finale del progetto era quindi quello di promuovere una riflessione sul passato per generare una memoria e una storia collettiva, che potesse essere trasmessa alle generazioni più giovani, coinvolgendo attivamente studenti universitari e delle scuole secondarie nella realizzazione di una serie di iniziative itineranti.

Il cuore progettuale è stato individuato nel processo di costruzione della coscienza civile e politica in Europa fra il 1950 e il 1968. In particolare, si è voluto sottolineare il ruolo svolto dall'Europa come culla per l'affermazione di nuove forme di partecipazione politico-ideologica che hanno consentito ai popoli europei di avere piena cittadinanza e riconoscimento identitario. Una particolare attenzione è stata attribuita alle nuove forme di aggregazione politica, partecipazione sociale ed evoluzione dell'immaginario collettivo.

Il progetto, articolatosi negli anni tra il 2015 e il 2017, ha dato poi luogo allo sviluppo di ambiti tematici. L'unità di Padova, coordinata da chi scrive,

* Università di Padova, valentine.lomellini@unipd.it .

si è focalizzata sull'immagine dell'integrazione europea in Italia a partire dal 1945 sino ai giorni nostri.

Sin dalle sue prime fasi, l'Europa e l'integrazione europea sono stati parte integrante della battaglia culturale, sociale e politica per i cuori e le menti, durante la Guerra fredda. L'unità di Padova si è quindi concentrata sull'analisi della comunicazione intorno all'integrazione europea sia come strumento politico e strategico per conquistare il consenso nella società, sia come barometro dell'influenza della Guerra fredda e della distensione sul dibattito politico nella penisola.

In questo ambito, l'unità di Padova, con il sostegno organizzativo del Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e Studi internazionali, ha organizzato, nel gennaio 2017, la conferenza *L'immagine dell'integrazione europea durante la Guerra fredda (e oltre)*, a cui hanno preso parte Marco Almagisti, Riccardo Brizzi, Elena Calandri, Silvia Casilio, Sante Cruciani, Filippo Focardi, Paolo Roberto Graziano, Maria Eleonora Guasconi, Loredana Guerrieri, Giuliana Laschi, Alba Lazzaretto, Piers Ludlow, Michele Marchi, Lorenzo Mechi, Daniele Pasquinucci, Massimo Piermattei, Dieter Schlenker, Antonio Varsori, Benedetto Zaccaria.

A partire dalle principali sessioni del convegno (“The origins of the process of European integration and Cold War: reality and propaganda”; “The image of the European integration in the Italian political cultures between the 60s and 70s”; “Beyond communication. The European integration as a tool of social cohesion”), si è pensato di raccogliere alcuni contributi – quelli che il lettore leggerà in seguito – che si sono concentrati su vari aspetti della comunicazione dell'integrazione europea tra gli anni Cinquanta e i giorni nostri, nell'ottica della collaborazione interdisciplinare. Partendo dalle riflessioni sul ruolo internazionale della Cee dagli anni Cinquanta agli anni Settanta, nel contributo di Giuliana Laschi, il tema della comunicazione politica è stato sviluppato da Lorenzo Mechi in riferimento al tema dell'Europa come progetto sociale.

Daniele Pasquinucci si è invece concentrato sulla critica ai processi di integrazione europea precursori dell'attuale ondata di euroscetticismo. Riccardo Brizzi e Michele Marchi hanno analizzato il momento decisivo dell'ingresso italiano nella moneta unica, offrendo uno spaccato sulle vicende italiane ed europee di quel periodo, mentre Benedetto Zaccaria ha concentrato la propria attenzione sulla Commissione europea e le sue politiche di comunicazione. Infine, Marco Almagisti e Paolo Roberto Graziano hanno sviluppato il tema con uno spiccato riferimento all'attualità politica, concludendo un discorso che – come si emerge dagli altri contributi – affonda le proprie radici nella storia.

La conferenza del gennaio 2017 è stata associata ad una mostra, nella convinzione che questi temi possano essere anche resi fruibili al grande pubblico anche attraverso modalità di comunicazione differente rispetto a quelle tradizionalmente utilizzate dall'accademia.

L'esibizione includeva materiale fotografico e audiovisivo d'archivio, proveniente dall'Archivio storico dell'Unione europea, dalla Fondazione Istituto Gramsci di Roma, la Fondazione Berlinguer e la Fondazione Spirito.

Il *concept* sul quale si articolava l'esposizione fotografica era l'analisi iconografica della scelta europea, considerata come uno degli strumenti politici più efficaci per influenzare le scelte politiche dell'elettorato, sia negli anni più duri della Guerra fredda – ove vi era una forte identificazione tra il processo di integrazione europea e l'azione statunitense – sia negli anni Ottanta-Novanta, quando l'Europa (declinata in diverse variabili di significato) era divenuta un punto di riferimento imprescindibile per il posizionamento politico dei partiti.

La mostra fotografica ha voluto mettere in risalto l'idea della centralità del processo di integrazione europea nel dibattito politico italiano, come elemento rispetto al quale i partiti costruivano una parte significativa della propria identità politica internazionale.

La comunicazione politica sul tema dell'integrazione europea si è rivelata, nel corso degli anni, uno strumento efficace di orientamento politico del consenso e, al contempo, lo specchio del confronto partitico su temi di interesse internazionale.